



di Chiara Pirovano

Il Battistero di Riva San Vitale

L'ARTE RACCONTA IL MISTERO

DELLA

RINASCITA



L'architettura sacra paleocristiana, a partire dal IV secolo, fu caratterizzata da due tipologie di edifici: la basilica ed il battistero.

Se la basilica deriva inequivocabilmente dall'omonimo edificio di origine imperiale, il battistero invece ha radici più incerte

e problematiche: difficile individuare la struttura architettonica da cui scaturisce e che ha, in seguito, plasmato un elevato numero di tipi e forme differenziate ulteriormente tra universo orientale e occidentale, pur accomunati dalla medesima simbologia di fondo.

Luogo dedicato alla celebrazione del sacramento del battesimo, il battistero nacque e si sviluppò seguendo programmaticamente la liturgia celebrativa cui doveva fare da apparato scenografico: la struttura architettonica, la decorazione pittorica o musiva, la forma della vasca, e perfino la posizione del battistero rispetto alla chiesa di riferimento sono tutti elementi che parte-

Luogo dedicato alla celebrazione del sacramento del battesimo, il battistero nacque e si sviluppò seguendo programmaticamente la liturgia celebrativa cui doveva fare da apparato scenografico

cipano ad un universo simbolico che rimanda, evocandolo, al rito di purificazione e di "iniziazione" alla fede cristiana.

In Ticino ne abbiamo un antico e fulgido esempio a Riva San Vitale: il celebre Battistero di San Giovanni.

Restaurato negli anni Cinquanta ed al centro di studi e ricerche anche relativamente recenti, il battistero di Riva San Vitale, collocato

concordemente dagli studiosi alla fine del V secolo inizio VI secolo, si presenta, esternamente, a pianta quadrata, completato, sul lato orientale, da un'abside (ritenuta di epoca posteriore), e coronato da un tiburio. Realizzata in pietra

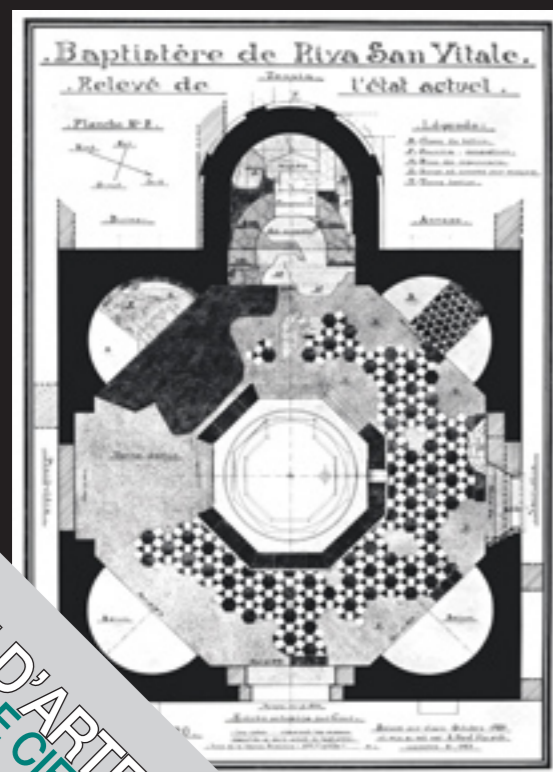
locale, con ciottoli tondi o squadriati posizionati in filari abbastanza regolari, più piccoli nella parte bassa dell'edificio, la struttura muraria esterna non presenta alcuna decorazione pittorica.

La comunicazione tra interno ed esterno avveniva, in origine, tramite due porte poste una a nord e una a sud, inizialmente di dimensioni maggiori rispetto alle attuali; in epoca più tarda fu aggiunta, sul lato occidentale, la porta a tutto sesto che, per lungo tempo, fu ritenuta, erroneamente, l'ingresso principale.

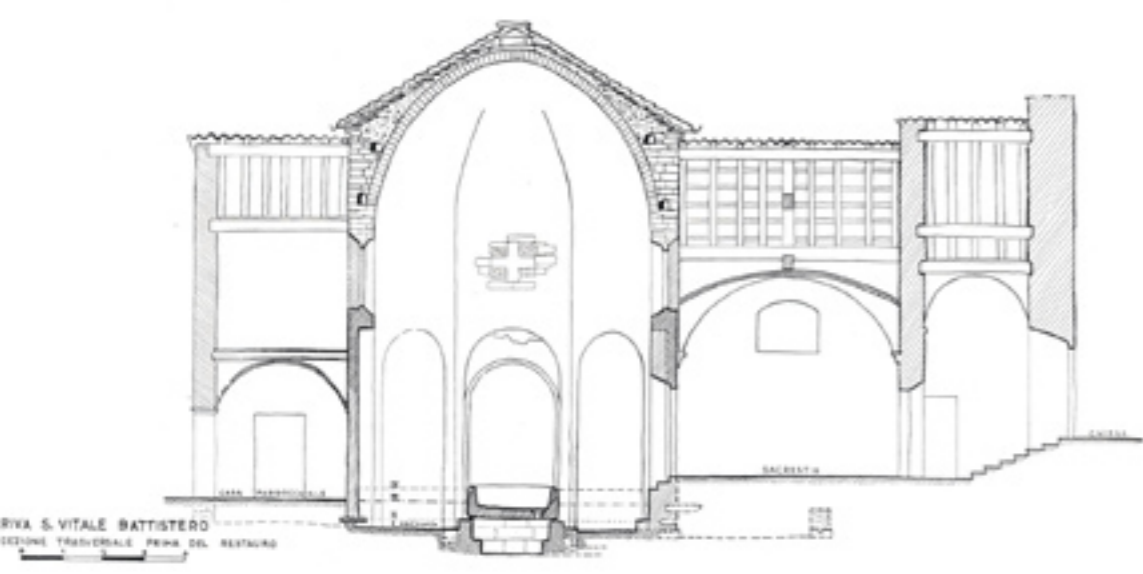
Il battistero prende luce sia da occidente che

da oriente, in linea con le indicazioni della liturgia battesimale fissatesi nel periodo costantiniano: il rito, celebrato per diversi secoli la vigilia di Pasqua, prevedeva, tra le altre cose, che il catecumeno pronunciassse la rinuncia a Satana volgendosi verso ovest e la professione di fede volgendosi verso est, perciò l'edificio doveva essere dotato di aperture verso quelle direzioni*.

Così come la disposizione di porte e finestre era dettata da una scelta tutt'altro che casuale, anche le forme geometriche dei battisteri paleocristiani richiamano, come detto poc'anzi, significati e simboli strettamente legati al sacramento del battesimo e la forma geometrica principe dell'architettura battisteriale, dal IV secolo in avanti, fu, soprattutto in occidente, l'ottagono.



► da sinistra: vasca battesimale, pianta dell'interno del battistero (Naef - 1925), porta meridionale, facciata occidentale, veduta dell'abside e cisterna



Infine, le allusioni simboliche della forma ottagonale, si ritrovano nella vasca battesimale più antica, posta al centro dell'edificio, incassata nel terreno ed accessibile mediante dei gradini. In epoca più recente, intorno al IX - X secolo, secondo quanto affer-

Il numero otto, secondo gli antichi padri della Chiesa, indica infatti "octava dies", l'ottavo giorno, quello della Resurrezione, giorno che segna l'inizio di una legge nuova che rigenera e a cui si accede tramite il rito del battesimo che cancella il peccato originale. Perciò la forma ottagonale diventa, insieme alla pianta a simmetria accentrata, caratteristica preponderante di certa architettura battesimale.

La tradizione e molte ed attendibili fonti storico-artistiche indicano come fosse stato determinante l'influsso di S. Ambrogio nella diffusione del fonte battesimale ottagonale in Italia centro-settentrionale e a nord delle Alpi; egli vi accenna nei suoi scritti e, secondo alcuni studiosi, lui stesso volle un nuovo fonte battesimale



ottagonale nel Battistero di Santo Stefano alle Fonti di Milano, oggi scomparso, come simbolo della vittoria sugli ariani.

Anche nel battistero di Riva San Vitale il numero otto ricorre in vari elementi strutturali: nella pianta interna dell'edificio, ottagonale appunto, che vede l'alternarsi di quattro nicchie semicircolari e altrettante rettangolari, secondo la tipologia battesimale, piuttosto diffusa in Svizzera e Francia, in cui la pianta ottagonale risulta inscritta in un quadrato.

Otto sono gli spicchi della cupola che corona l'alzato dell'edificio, coperta dal tiburio esterno.

mato dagli studiosi, la vasca originaria venne sostituita dall'attuale monolite circolare in granito tipo serizzo forse per un cambiamento nel rito battesimale: fino al IX secolo infatti il battesimo veniva probabilmente impartito per "immersione", cioè il catecumeno doveva immergersi completamente nell'acqua del fonte battesimale; in un secondo momento il battesimo fu invece impartito per "effusione", cioè versando per tre volte l'acqua benedetta sul capo del catecumeno, rendendo possibile l'utilizzo di una vasca meno profonda.

Degne di nota, nell'ambito dell'apparato decorativo del battistero di San Giovanni, anche la pavimentazione originaria e le decorazioni pittoriche.

Riemerso dopo i restauri, il pavi-

mento originale è formato da un "opus sectile", un mosaico di lastre di marmo e pietre colorate di varie forme geometriche.

La decorazione pittorica, di cui restano tracce in due nicchie e nel catino absidale, risale a periodi posteriori al VI secolo.



Una interessante Crocifissione, databile IX - inizio XI secolo, occupa il centro dell'abside: Cristo, dal viso giovane e imberbe, è raffigurato ancora vivo e con gli occhi aperti, secondo una rappresentazione del tema che perdura fino all'epoca romanica, su di una croce la cui forma rimanda alla lettera greca "tau".

Nella nicchia nord-est domina invece la figura di un Cristo in mandorla dalla tunica rosso scuro, ampia ed elaborata, affiancato da due angeli recanti, entrambi, un cartiglio; sotto l'angelo alla destra di Cristo, si riconosce la figura di un tetramorfo con i simboli dei quattro evangelisti; mentre sotto l'angelo di sinistra si trova un cherubino. Ai piedi del Cristo trionfante, due scene del Giudizio universale: se una è ormai illeggibile, nell'altra invece si riconosce chiaramente, secondo la Cardani, l'angelo con la tromba che risveglia i morti. La Vergine in mandorla, nella nicchia sud-est, ritratta in posizione orante e sorretta da quattro angeli, secondo un modello che si diffonde dall'XI secolo in poi, sovrasta la scena della Natività, strutturata seguendo uno schema di ascendenza bizantina: al centro la Vergine con il bambino, Giuseppe sulla destra in disparte e infine i pastori che accorrono per rendere omaggio. A sinistra della natività si intravede ciò che resta della scena raffigurante la Lavanda del bambino.

Le Natività, la Crocifissione ed il Giudizio Universale, come afferma la Cardani, richiamano ancora una volta il rito battesimale: la nascita carnale di Gesù rimanda alla "nascita spirituale" mediante il battesimo, così come la rinascita alla vita eterna conseguente la morte in Croce, è legata al tema della Resurrezione dei morti.

Un tempo affiancato ad una basilica della medesima epoca, cui faceva da cassa di risonanza nel diffondere la fede cristiana, conferendole una maggiore importanza, il battistero di Riva San Vitale, nella sua splendida interezza, resta a ricordo di una tipologia architettonica diffusasi, seppure in sordina, nel Canton Ticino ed in Svizzera e di cui, oggi purtroppo, restano pochissime e frammentarie testimonianze. ■

*N.d.a.: la Cardani, nei suoi studi, adduce che l'apertura cruciforme sul lato orientale del battistero, dovrebbe essere di epoca romanica, dunque posteriore rispetto al battistero.

Bibliografia:
 Cardani Rossana, Il Battistero di Riva San Vitale, Locarno 1995.
 Crippa Maria Antonietta, L'arte paleocristiana: visione e spazio dalle origini a Bisanzio, Milano 1998.
 Krautheimer Richard, Architettura paleocristiana e bizantina, Torino 1986.
 Paolucci Cecilia, Le origini e le forme del Battistero, BTA - Bollettino Telematico dell'Arte, 3 Maggio 2003, n. 320.



► da sinistra: sezione trasversale del battistero prima del restauro (Borella - 1954), crocifissione, veduta affreschi nicchia sud-est, natività

Il numero otto, secondo gli antichi padri della Chiesa, indica "l'octava dies", l'ottavo giorno, quello della Resurrezione, giorno che segna l'inizio di una legge nuova che rigenera e a cui si accede tramite il rito del battesimo che cancella il peccato originale